



CARTA DELLA RAPPRESENTANZA: verso il testo definitivo

Relazione tecnica sul percorso di diffusione, utilizzo, riflessioni, approfondimenti e proposte sulla Carta della Rappresentanza

15 Ottobre 2008

1. La genesi della Carta

La Carta della Rappresentanza (CdR, di seguito), nasce come “*spin off*” del Progetto Licurgo¹ elaborato e promosso dal Celivo, Centro di Servizi al Volontariato di Genova. E’ importante ricordare questa genesi nel momento della raccolta e categorizzazione e raccolta dei contributi finali sul testo provvisorio, per almeno due ragioni:

- a) il Progetto Licurgo aveva un’ambizione “alta”, quella di sondare e approfondire le caratteristiche fondanti del “buon” rapporto fra Amministrazioni (il “pubblico”, in generale) e Volontariato-Terzo Settore, ispirandosi direttamente all’art. 118 Costituzione Italiana (cfr: “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.”). Questa “alta” ambizione è stata frustrata nel suo percorso finale sia per la difficoltà di “mettere insieme” soggetti con linguaggi e paradigmi differenti (in particolare la Civica Amministrazione A. e l’Università) sia perché i risultati della ricerca, che pur erano stati elaborati, individuavano un significativo gap culturale (e quindi amministrativo e procedurale) in riferimento all’attuazione del principio di sussidiarietà sopra riportato, anche se non mancavano positività oggettive sulle quali si sarebbe potuto far leva. Evidentemente il contesto non era ancora “maturo” per una simile elaborazione. Dal processo di Licurgo è però emerso come sia “qualificante”, in termini di identità e di capacità di azione concreta, la dimensione “di rete” dei soggetti del Volontariato e del Terzo Settore. Non è solo la possibilità “di farsi sentire di più” o di “essere più autorevoli ai vari tavoli di concertazione” ma anche l’occasione di condividere identità, cercare sintesi, operare insieme per il perseguimento del Bene Comune (per dirla con Dalla Mura). Da queste premesse è apparso pertinente sviluppare uno strumento “ad uso” delle Reti, affinché queste potessero, più consapevolmente, rappresentarsi pubblicamente e coordinarsi internamente;
- b) la prima bozza della Carta della Rappresentanza, la cui elaborazione è terminata con gennaio 2007, è quindi figlia di un parziale “fallimento” il quale, però, ha dato vita ad un percorso originale che contiene in sé il DNA del progetto Licurgo stesso: il principio di sussidiarietà, l’autorevolezza – e il diritto non solo ad esistere ma anche il diritto/dovere di agire nella Comunità – del Volontariato e del Terzo Settore; da qui l’opportunità e la necessità – a volte impellente – di promuovere la maturazione delle Reti sia in senso endogeno (le “qualità” delle relazioni interne) sia esogeno (il “perché” si fa rete e in relazione a quali “interlocutori”).

¹ Licurgo: legislatore spartano: www.licurgo.it

Lo scopo della Carta della Rappresentanza non può quindi essere disgiunto dal riconoscimento della sua genesi e, senza tenere conto di questa, essa risulta anzi essere talvolta un “utile esercizio di pensiero”, poco concreto e ancor meno applicabile.

E’ invece alla luce di questo percorso che la Carta assume il suo pieno profilo: uno strumento di manutenzione delle reti, di qualificazione delle dinamiche che sottendono alla rappresentanza del Volontariato (estendibile, come vedremo, a tutto il Terzo Settore), di maturazione e maggiore consapevolezza del proprio ruolo (delle OdV e del Terzo Settore) nell’ambito dell’azione comunitaria.

Di seguito si da sinteticamente conto del percorso di approfondimento della CdR, messo in atto a partire dall’inizio del 2007.

2. Il percorso di approfondimento a partire dal 2007²

Il percorso di approfondimento della Carta si è avviato con l’anno 2007, grazie in primo luogo alla realizzazione del “testo provvisorio” il quale, in formato “riconoscibile” per caratteristiche estetiche e scelte grafiche, ha cominciato ad essere sottoposto ad una larga diffusione, utilizzando tutti i canali possibili che si sono evidenziati nel corso del periodo fino ad ottobre 2008. L’intenzione, dichiarata sin da subito, è stata quella di sottoporre la Carta ad un’intensa diffusione, la più capillare possibile, anche per “bucare lo schermo” del rumore di fondo che spesso contraddistingue le comunicazioni documentali e anche le elaborazioni originali e gli strumenti del e per il Volontariato e il Terzo Settore. Non è stato quindi casuale l’impegno profuso dal Celivo – e da Stefano Tabò in primis – nell’articolare una significativa strategia di diffusione della CdR e informazione circa la stessa. E infatti evidente che tra le tante caratteristiche contraddistinguono il “nostro mondo”, una riguarda la grande difficoltà di “fermarsi e fare il punto” nell’ambito dei processi, sincopati e talvolta frettolosi, che seguiamo. Se però si considera l’involuzione – sicuramente a livello locale genovese ma in alcuni ambiti anche sul piano nazionale – della qualità dei rapporti fra Volontariato-Terzo Settore e Settore Pubblico in questi ultimi anni, involuzione per la quale il Terzo Settore sembra essere sempre meno considerato come soggetto capace di “intelligenza e progetto”, oltre che di “capacità gestionale, spesso a basso costo”, capace di “anticipare” i cambiamenti sociale e quindi in grado di far maturare i necessari anticorpi, ebbene se si considera questa evidente involuzione e il conseguente – come negarlo? – “gioco in difesa” di larghe parti del Terzo Settore, allora appare più che mai evidente la necessità di dotarci di strumenti evolutivi che possano rimettere in campo la nostra capacità elaborativi e progettuale. Da qui l’opportunità di insistere sulla necessità della riflessione, e quindi – anche – la legittimità di un percorso articolato e diffuso di approfondimento della CdR la quale non è LO strumento per la complessiva maturazione del Volontariato e del Terzo Settore ma, segnalando alcune aree di riflessione e proponendo – su alcune di esse – percorsi di miglioramento, è sicuramente UNO DEGLI strumenti di cui doversi improrogabilmente dotare.

La maturazione complessiva di cui sopra è infatti legata alla piena consapevolezza del mondo del Volontariato e del Terzo Settore circa la propria identità come sintesi delle diverse “identità” specifiche (di settore ma anche di merito), in relazione al proprio ruolo che non può non essere ricondotto all’art. 118 della Costituzione.

Significativo e coerente in questo senso, quindi, che il processo di approfondimento della (e sulla) CdR sia stato inserito strutturalmente nell’ambito del “Progetto Carta” di CSVnet, finalizzato ad evidenziare le caratteristiche identitarie del Volontariato attraverso gli strumenti ad oggi disponibili (prima fra tutti la Carta dei Valori del Volontariato) e prevedendo nuovi strumenti (tra cui la CdR).

² Quanto di seguito riportato è direttamente inferito dalla lettura del merito degli argomenti sollevati intorno alla CdR nell’ambito degli incontri nazionali e di raccolta diretta dei contributi che si sono sviluppati specificamente nel corso del 2008.

Questo processo rimanda al ruolo dei CSV e, per estensione di CSVnet, in relazione al mondo delle OdV: ruolo non già – come inizialmente per confusione informativa era ad alcuni sembrato – finalizzato a “rappresentare” il Volontariato ma ad evidenziarne e promuoverne le istanze e competenze e a sostenere le esperienze di rete in atto e/o in costruzione, in un’ottica “di servizio” alla sviluppo delle OdV che si situa esattamente all’interno del mandato conferito dalla legge 266/91 (“qualificare e sostenere il volontariato, attraverso la realizzazione di servizi e azioni” - cfr. art. 15 l. 266/91 e testo DM 8/10/97). Considerare una “azione” (secondo quanto definito nell’art. 15 della 266) lo sviluppo, la precisazione, la rappresentanza dell’identità del Volontariato e delle sue reti è certamente un passaggio concettuale non banale, che va nella direzione di quell’evoluzione verso i “servizi di secondo livello” di cui i CSV stanno da tempo discutendo, ma i tempi e le circostanze attuali dimostrano l’estrema debolezza – al limite dell’inconsistenza – dell’azione comunitaria del Volontariato (e, di nuovo, per estensione del Terzo Settore) qualora questo “si limiti” alle proprie iniziative territoriali, in un “qui e ora” di ciascuno disgiunto da una comune analisi della realtà e da una comune dotazione di strumenti di lavoro e relazione. In questo senso l’azione di supporto alla maturazione delle reti viene pensata nell’ottica “del servizio”, “servizio” evoluto certo ma sempre “servizio”.

Non è un caso quindi anche che il processo di approfondimento della Carta abbia interessato alcuni soggetti di rilevanza nazionale, loro sì “rappresentanti” direttamente il Volontariato: la Consulta del Volontariato presso il Forum Nazionale del Terzo Settore e la ConVol. Questo interesse, sviluppatosi dalla prima metà del 2008 come un vero e proprio percorso in partnership (tra CSVnet, Consulta e ConVol), fornisce l’ultimo tassello grazie al quale è legittimo affermare che l’analisi, spesso “mirata” e “particolareggiata” del teso provvisorio della CdR ha raggiunto – direttamente e indirettamente – un segmento più che significativo del Volontariato italiano.

Infine, la “prossimità” di questo percorso con il Forum del Terzo Settore nazionale inteso nella sua interezza, il quale è stato puntualmente coinvolto nelle iniziative apicali di discussione ed elaborazione e la “sperimentazione” avviata con il Forum di Genova e della Liguria, hanno consentito di evidenziare i collegamenti concreti fra le tematiche sollevate dalla CdR nell’ambito del “solo” Volontariato e le istanze attuali che sono patrimonio di “tutto” il Terzo Settore. Anche di questo la proposta finale della CdR tiene ampiamente conto, proponendo, di fatto, uno strumento – non già quindi un ennesimo livello di rappresentanza – che si auspica adatto a tutto il Terzo Settore, almeno nella sua composizione “classica” (OdV, APS, Cooperazione Sociale).

D’altro canto la CdR è nata per le “reti” e sempre più sono frequenti non solo reti di OdV o APS o Coop ma anche network “misti”, all’interno dei quali la comune rappresentazione di istanze e competenze sociali si esprime non già con le caratteristiche della “lobby anglossassone” (pressione sul settore pubblico affinché si amplino gli spazi di azione per i soggetti che sono rappresentati), ma attraverso la proposta di sé (come reti e come Terzo Settore) come co-attori dei processi di cambiamento, di welfare comunitario, di costruzione del Capitale Sociale.

I temi di cui sopra sono stati sollevati, a seconda dei casi, nel corso dei vari appuntamenti nazionali e contatti diretti e indiretti che hanno accompagnato il percorso di approfondimento della CdR. Essi hanno contribuito all’evoluzione verso il testo definitivo e, nel contempo, hanno consentito di precisare l’ambito complessivo entro cui la CdR stessa si situa e quindi i suoi scopi e gli interlocutori – interni al Volontariato e al Terzo Settore – impegnati nella riflessione e interessati ai successivi passi di “applicazione” della Carta stessa.

3. La relazione con il Forum del terzo Settore di Genova e della Liguria e gli altri contatti maturati nel contesto ligure

Un punto a parte merita, nell'ambito del percorso di approfondimento della CdR, la relazione avviata con il Forum del Terzo Settore di Genova e della Liguria, il quale ha dato vita insieme al Celivo ad un "Gruppo Misto" che ha messo in atto un processo di analisi complessiva della CdR nel periodo febbraio-maggio 2007. Questa prima fase ha evidenziato alcune delle istanze che successivamente sono state "ritrovate" nel corso dei successivi contributi e approfondimenti (opportunità di "pensare" la CdR come possibile strumento per tutto il Terzo Settore, sostegno alle reti in atto, riferimento al diritto/dovere dell'azione del Terzo Settore discendente dal dettato costituzionale, necessità di ampliare il percorso di approfondimento con le reti e le "rappresentanze" nazionali, etc.). Nel contempo tale iniziativa ha portato a successivi ed ulteriori approfondimenti, fino al mese di ottobre 2008, con singole reti di Terzo Settore, Commissioni, Consulte operanti nel contesto genovese e ligure. E' significativo sottolineare come le istanze emerse nel corso delle puntuali analisi raccolte sia dal Gruppo Misto sia dai successivi momenti di incontro presentino una loro forte "coerenza interna", al di là delle specifiche segnalazioni, proprio nella direzione della necessità di "qualificare" le reti esistenti, internamente ma anche in relazione ai propri strumenti di relazione con gli interlocutori esterni (il "Settore Pubblico", di solito); inoltre è frequente il richiamo da una parte alla necessità di maggiore "solidità" di rappresentazione "organizzata" del mondo del Volontariato all'interno di reti e forum (i CSV in questo senso non possono assolvere a tale funzione) e dall'altra alla necessità di "affinare" le mutue conoscenze fra le diverse anime del Terzo Settore – quindi nell'ambito dei Forum – e la predisposizione di strumenti di lavoro (interni ed esterni) comuni.

Contestualmente al lavoro di approfondimento con il Terzo Settore genovese e ligure, il percorso della CdR si è collegato ad altri contesti, con alcuni dei quali la relazione rimane tuttora aperta a possibili sviluppi e interazioni concrete:

- 1) con la Commissione Consultiva del Volontariato (commissione prevista per legge regionale, i cui membri sono direttamente eletti dalle OdV iscritte al Registro, settore per settore) con la quale nell'estate 2007 si sono svolti contatti e riflessioni scaturiti in un Verbale di Lavoro (17 Luglio 2007) che, tra l'altro, sottolinea come *"la CARTA, complessivamente, riassume un punto ideale per la gestione delle relazioni. L'esperienza conferma che la realtà non è esente da criticità. Avere consapevolezza dei limiti esistenti consente di utilizzare la CARTA per meglio identificarli e per superarli"* (punto h) Verbale) e, pur non potendo "adottare" la stessa (non è nei ruoli della Commissione), sostiene il processo sia di approfondimento sia di elaborazione del testo finale con il riconoscimento che essa possa "sostenere e rinforzare il Volontariato"
- 2) con la Provincia di Genova, con la quale è stato avviato un primo studio circa la possibilità di far incontrare il processo innescato dalla CdR (in particolare in relazione a quanto da essa viene proposto in termini di "manutenzione" delle reti e di loro "rappresentanza" di istanze e proposte per e vero la Comunità) con il progetto di e-democracy e partecipazione sviluppato con il portale e progetto "decidi.it" (www.decidi.it), il quale fornisce la possibilità di partecipare direttamente e in modo consapevole ad alcune scelte amministrative della Provincia. Il percorso di riflessione è tuttora aperto e si è evidenziata sia la possibilità di "utilizzare" il portale di "decidi.it" ad uso interno delle reti sia di mutuare da esso uno strumento che, a partire dalle azioni delle reti, consenta di rendere ancora più incisivo il processo partecipativo messo in atto dalla Provincia di Genova.

4. Lo strumento "di supporto" della "Carta per immagini"

Nell'ambito del processo di promozione e diffusione della CdR un elemento significativo è da considerarsi la produzione, avvenuta nel 2008, di un allegato alla Carta stessa che ne riporta alcuni tratti salienti attraverso i fumetti e le immagini create dal vignettista genovese Franco Origine.

L'estremo "successo" della versione per immagini della Carta da una parte rimanda alla necessità – sopra accennata – di "pensare" uno strumento che non si perda nel "rumore di fondo" delle relazioni e degli scambi documentali che caratterizzano il nostro mondo e dall'altra dimostra che, con un adeguato "medium", i concetti espressi – alcuni oggettivamente non banali – possono essere facilmente riportati alla vita quotidiana delle varie organizzazioni e reti.

E' bene ricordare in questa sede che la cd "versione a fumetti" non è "la Carta" in sé e per sé ma ne costituisce un compendio comunicativo e un modo di approccio ai temi sollevati. Sarebbe infatti riduttivo "leggere" la CdR solo attraverso la sua versione a fumetti.

Ciò non di meno, è evidente che la versione per immagini è stata largamente responsabile della significativa diffusione della Carta nel corso del 2008 e anche la versione a cartoni animati della stessa, fino al momento presente non distribuita in modo strutturato bensì utilizzata in seminari e incontri ad hoc, è uno strumento ormai irrinunciabile per approcciare la CdR e i temi da essa proposti.

5. La diffusione su base locale e nazionale del testo provvisorio della Carta

La diffusione locale e nazionale della Carta della Rappresentanza ha costituito uno degli impegni principali nel corso del periodo 2007/2008. E' impossibile determinare con precisione l'esatto numero delle copie della Carta distribuito stante il fatto che essa è stata presentata in innumerevoli momenti plenari, tra i quali si ricordano:

- a) la Conferenza Nazionale sul Volontariato, Napoli Aprile 2007 (Celivo)
- b) le Assemblee del Celivo, a partire dall'inizio del 2007 (Celivo)
- c) il Seminario Nazionale "Volontariato: tra rappresentanza e partecipazione" del 2/4 aprile 2008, Genova (Convol/Celivo)
- d) il Seminario sulla Governance di CSVnet, Padova 9/10 maggio 2008 (CSVnet)
- e) il Seminario di approfondimento sulla Carta della Rappresentanza di Roma, 19 settembre 2008 (CSVnet, Convol, Consulta Volontariato)

In forza del fatto che la CdR è stata assunta come parte integrante del "Progetto Carta" di CSVnet (progetto finalizzato ad evidenziare le caratteristiche identitarie del Volontariato e il sistema di governance di CSVnet stessa), essa ha visto inoltre un'ampia diffusione locale e nazionale verso i CSV e il Direttivo e l'Esecutivo di CSVnet.

Parimenti, l'interesse dimostrato dalla ConVol verso il percorso e il merito della CdR ha costituito un importante fattore di diffusione ed emersione di contatti, contributi, idee e spunti, molti dei quali evidenziatisi direttamente nel corso degli incontri nazionali di Aprile e Settembre 2008.

Infine, la partecipazione costante e l'interesse da parte della Consulta Nazionale del Volontariato presso il Forum del terzo Settore ha consentito di qualificare ulteriormente i canali di diffusione della Carta.

Una stima verosimile, e per difetto, della diffusione della Carta è la seguente:

- a) diffusione della Carta della Rappresentanza versione "testuale": **circa 3.500**
- b) diffusione della Carta della Rappresentanza versione "per immagini": **circa 3.000**

Oltre a questi, la CdR è stata anche pubblicata online:

- sito di CSVnet: www.csvnet.it
- sito Spes/Cesv Lazio: www.volontariato.lazio.it

e oggetto di numerose NewsLetter di CSVnet

La CdR, infine, è stata "utilizzata" nell'ambito di innumerevoli iniziative locali: feste del Volontariato e dibattiti) a cura dei CSV

6. I Convegni Nazionali

Come sopra ricordato, la CdR è stata oggetto specifico di 2 incontri nazionali:

- a) il Seminario Nazionale “Volontariato: tra rappresentanza e partecipazione” del 2/4 aprile 2008, Genova (Convol/Celivo)
- b) il Seminario di approfondimento sulla Carta della Rappresentanza di Roma, 19 settembre 2008 (CSVnet, Convol, Consulta Volontariato)

Seminario	N. organizzazioni presenti	N. persone presenti
Genova 3-4 aprile 2008	42 (di cui circa il 30% locali)	80
Roma 19 settembre 2008	20	30

I suddetti incontri hanno visto la presenza e il contributo di autorevoli esponenti del mondo del Volontariato e del Terzo Settore. Tra gli altri:

- a) Seminario di Genova (3-4 aprile 2008): Pier Giorgio Licheri ; Francesco Marsico; Giancarlo Cursi; Renato Frisanco; Stefano Tabò; Luigi Bulleri; Maria Guidotti; Giovanni Serra; Riccardo Pezzana; Guido Memo; Grazia Maria Dente; Marco Granelli; Mauro Giannelli, etc.
- b) Seminario di Roma (19 settembre 2008): Fiorella Capasso (Genova); Pier Giorgio Licheri; Renato Frisanco; Stefano Tabò; Mauro Giannelli; Riccardo Pezzana; Guido Memo, etc.

7. Gli incontri diretti di raccolta idee, suggerimenti, istanze

Parallelamente a tali incontri nazionali si sono svolti alcuni incontri “diretti” di consultazione, con i seguenti soggetti/reti/network:

- a) Forum del Terzo Settore di Genova e Liguria – già nel primo semestre del 2007
- b) Commissione Consultiva per il Volontariato Regione Liguria – estate 2007
- c) Forum del Terzo Settore del Tigullio (Ge)
- d) Commissioni Anziani e Infanzia del Forum del terzo Settore di Genova
- e) Forum Territoriale del Terzo Settore Municipio VII Genova Ponente
- f) Rete Madre-Bambino (network Enti di terzo Settore gestori di servizi per famiglie e giovani)
- g) Consulta APS Forum della Liguria (Coordinatore)
- h) A questi incontri locali e territoriali va aggiunto lo specifico “sportello” di raccolta dati e indicazioni che è stato allestito presso la Conferenza Nazionale di CSVnet del 3/5 ottobre 2008 (Lignano Sabbiadoro) grazie alla quale sono emersi numerosi contributi “di merito” per la CdR e che ha “completato” l’opera di diffusione dei testi (integrale e a fumetti) della stessa per TUTTI i CSV aderenti a CSVnet.
- i) Inoltre la CdR è stata oggetto di attenzione e contributo nell’ambito del Convegno “Rappresentanza e Rappresentatività delle organizzazioni di cittadini: una questione irrisolvibile?”, Roma 13 febbraio e 1 Luglio, a cura dell’associazione “Cittadinanza Attiva” e della Fondazione Fondaca

Nelle due pagine che seguono viene riportato in dettaglio l’articolazione della diffusione e della raccolta dei contributi per la Carta della Rappresentanza. Sono omesse dalla stessa tabella le organizzazioni di carattere locale genovese e/o ligure che hanno partecipato a vario titolo al processo (soci del Celivo, membri dei Forum di Genova/Liguria/Tigullio, delle Commissioni e Consulte, delle Reti varie contattate, partecipanti al Seminario di Genova – Aprile 2008), le quali sono stimabili in circa 80.

Organizzazioni/reti	diffusione Carta	Seminario 3/4 Aprile Genova 2008	Seminario Roma 19 Sett 2008	altri contributi specifici e diretti
ConVol	x	x	x	x
Consulta del Volontariato - Forum Nazionale del Terzo Settore	x	x	x	x
CSVnet	x	x	x	x
organizzazioni nazionali e/o regionali				
A.D.A.			x	
A.Ge Genova	x	x		
ACISI/F		x	x	
Agesci Liguria		x		
Aibi		x		
AIC Internazionale		x		
Aicat		x	x	
Aido (Alessandria)				
Aism			x	
Anpas	x			
Anteas	x	x	x	
APICI			x	
ARCAT Liguria	x			
Arci			x	
Arciragazzi		x		
Ass.- Barca Maria		x		
Auser	x	x		
Avo Liguria		x		
Avulss	x	x		
Caritas Liguri	X	X		
Casa dei Diritti Sociali (Lazio)		X		
Cesiav	X	X	x	
CIF	X	X		
Conf. Misericordie			x	
CRVGL		X		
Etsi			x	
FICT federazione italiana comunità terapeutiche	X			
FIO.psd (Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora)	X			
Focsiv	X			
Fondazione Andi		X		
Fondazione Auxilium	x	X		
Fondo C. Rubiola		X		
Forum Solidarietà			x	
Gruppi Volontariato Vincenziano	x	X		
Movi (Nazionale, Friuli, Emilia Romagna)	x	X		
Seniores Italia		X	x	
Telefono Amico Italia	x			
Centri di Servizio al Volontariato				
Alessandria	x	X		
Ancona	x			
Birella	x			x
Caserta				x

Organizzazioni/reti	diffusione Carta	Seminario 3/4 Aprile Genova 2008	Seminario Roma 19 Sett 2008	altri contributi specifici e diretti
Cremona	x			x
Crotone	x			
Ferrara	x			
Ferrara	x			
Foggia	x		x	x
Genova	x	X	x	x
Imperia				x
Lazio/Roma	x			x
Milano		X	x	
Palermo	x			
Rimini	x			
Taranto	x		x	
Terni			x	
Toscana	x	X	x	x
Altre reti Forum/terzo Settore Genova e Liguria				
Forum Terzo Settore Genova e Liguria (Comitato di Coordinamento)	x	X		x
Commissione Anziani Forum di Genova	x			x
Commissione Infanzia Forum di Genova	x			x
Forum del Terzo Settore del Tigullio (Ge)	x			x
Forum Territoriale Municipio VII Genova	x			x
Consulta APS Forum Ligure				x
Rete Madre-Bambino Genova	x			x



8. Principali istanze, idee, elaborazioni, proposte emerse nell'ambito del mondo del Volontariato, delle Reti (locali e nazionali), dei CSV

Le istanze raccolte nel corso del processo che ha accompagnato la definizione del testo finale della CdR sono state varie e di varia natura. Alcune considerazioni generali sono state sintetizzate nel Paragrafo 2 della presente relazione.

In aggiunta a queste è possibile sintetizzare le seguenti linee generali, sulle quali vi è stata ampia convergenza:

- La CdR non propone “nuovi” livelli di Rappresentanza ma contribuisce a qualificare quelli esistenti e, laddove assenti, ne può accompagnare la costituzione
- la CdR può aspirare ad essere uno strumento per tutto il terzo Settore, anche perché ormai sempre più spesso le “reti” sono spesso “intersettoriali”
- nonostante ciò, la CdR è uno strumento di grande utilità affinché il Volontariato sappia “meglio rappresentarsi” sia rispetto agli altri soggetti di Terzo Settore sia rispetto agli interlocutori esterni

- d) la CdR solleva il punto della funzione di rappresentanza come "esercizio unitario" di partecipazione civile (e civica/comunitaria) del Volontariato e Terzo Settore alla vita pubblica (coerentemente all'art. 118 della Costituzione)
- e) la CdR "va applicata" con percorsi concreti e puntuali, altrimenti "rimane teoria"
- f) i soggetti collettivi che oggi costituiscono i network principali (Forum, Consulta, ConVol e simili livelli locali) possono utilizzare e promuovere la CdR come strumento di implementazione del Volontariato e del Terzo Settore
- g) vi è grande aspettativa circa il ruolo che può essere ascritto ai CSV nell'ambito dell'implementazione della CdR (formazione, accompagnamento alle reti, etc.);
- h) la versione "a fumetti" è il modo migliore per approcciare i temi della CdR (e la versione animata ancor di più), fatta salva la necessità di approfondimenti successivi
- i) la strutturazione "per impegni" (del rappresentante e dei rappresentati) è utile per "leggere" le reali dinamiche di rete. E' altresì utile per segnalare i comportamenti meno virtuosi e quindi promuovere iniziative di miglioramento (formazione, autovalutazione, etc.)
- j) vi è la necessità di far seguire alla CdR strumenti attuativi che le stesse organizzazioni di Terzo Settore possano utilizzare in proprio – e/o con l'accompagnamento di Forum e CSV, a seconda dei casi
- k) sempre più spesso si assiste a situazioni di "reti complesse", di secondo o terzo livello, nelle quali i "rappresentati" sono a loro volta "rappresentanti" di altri ambiti. Tale complessità, ormai ineludibile, va assunta come premessa per la maturazione delle reti stesse
- l) la CdR rappresenta in potenza anche un "sistema di indicatori" per "monitorare" la coerenza tra azioni pratiche e valori propugnati (di volontariato e "non profit" in generale)
- m) la CdR potrebbe anche essere assunta – fatte le debite considerazioni e proporzioni – nell'ambito di quelle organizzazioni "singole" che, essendo di secondo livello, si configurano esse stesse come "reti"



- n) il richiamo alla Carta dei Valori è essenziale, per quanto si rileva che il reale utilizzo e conoscenza di questo fondamentale strumento andrebbe rilanciato con forza
- o) la CdR è in potenza un efficace strumento per la formazione. Non solo per le reti ma anche per singole organizzazioni di Terzo Settore e per giovani che si avviano in percorsi partecipativi di vario livello (nella scuola, in associazioni, etc.)
- p) sarebbe d'uopo, viene infine rilevato, che si avviassero anche iniziative di confronto con il "settore pubblico" in relazione non solo alla legittimità ma anche alle "formule" della Rappresentanza del terzo Settore e del Volontariato. Infatti spesso accade che siano gli interlocutori esterni, sulla base delle loro varie esigenze (tavoli territoriali, piani di zona, etc.) a "definire" sia la composizione sia – di fatto – le regole di funzionamento dei network di Volontariato e di Terzo Settore
- q) ...
- r) ...



9. Prospettive e richieste – a partire dalle istanze raccolte – circa l’implementazione e la “utilità pratica” della Carta

Un seppur breve accenno è necessario in riferimento alle istanze raccolte relativamente alla successiva fase di implementazione della CdR. Rispetto ad essa, e coerentemente con quanto fin qui riportato, si evidenziano i seguenti punti:

- a) la CdR trova “naturale” esito nella costruzione di percorsi di formazione, per dirigenti, rappresentanti, rappresentati, etc.
- b) in relazione a quanto sopra, emerge come possibile un “ruolo” dei CSV nell’ambito della propria elaborazione circa i “servizi di seconda generazione”, ovvero dedicati a promuovere la solidità e la consapevolezza delle reti nell’ambito delle proprie funzioni
- c) il “naturale luogo” di confronto circa le varie istanze presenti nel mondo del Terzo Settore è costituito dai Forum, i quali sono strategici nell’attivazione di percorsi virtuosi legati all’implementazione di reti complesse
- d) il Volontariato, che a livello nazionale ha trovato le sue forme di rappresentanza, soffre ancora di un gap (forse culturale) di “competenza di rete” nell’ambito delle varie situazioni locali. Assunto che tale ruolo non può essere esperito dai CSV, la CdR rappresenta però un’utile strumento per superare questa condizione.

I tre punti di cui sopra, insieme a quanto emergerà nell’ambito dei prossimi mesi – che saranno dedicati all’avvio dell’implementazione della CdR, rappresentano i principali terreni di lavoro che sono emersi nel corso delle varie consultazioni e sui quali si nutrono aspettative e feedback.

10. Epilogo: la Carta della Rappresentanza “punta dell’iceberg” della dimensione della partecipazione democratica

Infine, ma non meno importante, si segnala che con grande frequenza – praticamente ogni volta – è stato realizzato un momento di riflessione sulla e intorno alla CdR, sono emersi anche temi non direttamente ad essa riconducibili ma che afferiscono al complesso sistema della partecipazione democratica e a come essa si sviluppa (e/o, il più delle volte, NON si sviluppa) a livello territoriale e anche nazionale. In particolare viene segnalato da diversi e autorevoli contributi che è la qualità stessa di quanto affermato nell’art. 118 della Costituzione che è oggi “in crisi”. La CdR ha quindi spesso anche il “merito” di avviare una riflessione più generale non solo collegata al suo “merito”. E’ quindi auspicabile che nei prossimi mesi possa definirsi un documento di larga condivisione che “accompagni” la CdR e “precisi” il contesto generale in cui questa si inserisce, rispetto al panorama italiano e locale e in riferimento alle – necessarie – azioni da porre in essere per nutrire e rilanciare la funzione di partecipazione democratica dei cittadini alla vita della (e delle) Comunità.

